

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Che cosa portiamo in tavola? (Lc. 24,35-48)

ALLA MENSA DELLA REALTA'

DON JACOPO

Domenica scorsa, Gesù ci ha raggiunto nei territori più chiusi e remoti della nostra storia personale, ci ha raggiunto nonostante le porte chiuse. E' arrivato nei cuori segnati dalle ferite e sigillati dalla paura, dal dolore, dal disincanto. Ci attende contro ogni aspettativa nel vicolo cieco dei nostri sentieri emotivi falliti o interrotti, nelle nostre problematiche più profonde e ben chiuse dal quel lucchetto con sopra scritto: *“adesso basta, nessuno mi capisce e nessuno mi capirà, mi difendo e chiudo tutto”*. Gesù arriva, ci raggiunge a porte chiuse, si mette nel mezzo e dice: *“pace”*. Oggi Gesù si affianca a noi per

strada, nel cuore della nostra quotidianità, nel mezzo dei nostri discorsi, arriva, si mette in mezzo ancora e ancora dice: *“pace”*. Siamo per strada, a spasso, da tanti punti di vista. Come una straordinaria bassa marea, il covid ha fatto riemergere alcuni scogli, alcuni problemi che le acque alte di una lunga stagione di stagnazione e consuetudine, ci avevano fatto dimenticare. Siamo a spasso, siamo per strada - un esempio tra tanti - come generazione adulta. I discorsi degli adulti per strada oscillano tra il mito autoritario dell'uomo forte al comando e l'anarchismo più irresponsabile e sciatto. Molti adulti nei discorsi per

strada sembrano impegnati a mettere in discussione le persone, ma appaiono incapaci di affrontare le idee, di valutare le idee, incapaci di dialogare, di discutere, di proporre e costruire qualcosa di veramente nuovo. Soprattutto - noi adulti - siamo oggi poco capaci di ascoltare, di metterci in discussione, di ascoltarci tra noi. Parliamo molto dei giovani, ma parliamo pochissimo con i giovani. Alcuni adulti, alcuni giovani e alcuni anziani poi, semplicemente e tristemente, non hanno nulla da dire perché non sono in grado di dire nulla. Si trascinano nella ripetizione di una vita senza senso, senza sapore, senza passione, sperando solo di vincere alla lotteria e *“sistemarsi”*. Tutti però facciamo dei gran discorsi e i media amplificano i grandi discorsi che poi sono banali discorsi da strada, da bar, da osteria. Viene in mente *“il quinto evangelo”* del cardinale Biffi: *“Il Regno dei cieli è simile a un pastore che avendo cento pecore e avendone perdute novantanove, rimprovera l'ultima pecora per la sua scarsità di iniziativa, la caccia via e, chiuso l'ovile, se ne va all'osteria a discutere di pastorizia”*. E giù con i discorsi per strada, dove tutti sono esperti di tutto. Discorsi sulla chiesa, sul Vaticano, su chi va in chiesa, sui soldi della chiesa (la chiesa è molto gettonata nei discorsi), sugli immigrati, sui politici, su quello lì che passa ora in motorino, sul prezzo degli asparagi. Grandi consigli medici e di salute, nei discorsi per strada: *“Fai il vaccino Johnson & Johnson, è la marca dello shampoo che non brucia gli occhi, quindi*

è più sicuro di Astrazeneca”. Gesù non si scoraggia, non teme nessun tipo di discorso, non ha paura dei gruppetti di persone, né teme i loro discorsi da strada, anzi ancora una volta arriva, si mette in mezzo e dice: *“pace”*. Ma aggiunge: *“avete qui qualcosa da mangiare?”*. Ecco, potremmo ricominciare da qui, da qualcosa da mangiare. Chiediamoci se nel nostro parlare, nel nostro discorrere, nel nostro tentativo di ragionamento, di analisi, di prospettiva, chiediamoci se ogni tanto offriamo il buon pane della speranza, dell'incoraggiamento, della fiducia, del sorriso. Sediamoci tutti insieme alla tavola della realtà, del presente, apriamo la finestra dell'ascolto e prepariamo gli uni per gli altri qualcosa di buono, arrivando insieme ad affrontare l'unico discorso che è necessario affrontare: come vogliamo spendercela questa nostra unica vita? I discorsi inutili, i monologhi dei tuttologi, persino le chiacchiere velenose, possono tramutarsi in parole e dialogo, se offriamo gli uni gli altri il buon pane della nostra umanità. Allora i nostri occhi si aprono e riconosciamo Gesù, presente in ogni gesto d'amore, che ci raggiunge per strada e muta i nostri monologhi in dialoghi con i fratelli. La nostra mente si apre e comprendiamo la buona notizia, che riguarda me, che riguarda te e che può trasformare anche il più stucchevole discorso di strada, in una parola capace di offrire speranza e di scaldare il cuore, come nessun'altra. In una parola che non condanna, ma salva.

Guardiamoci, prendiamoci in considerazione CI GIOCHIAMO TUTTO NEL “FACCIA A FACCIA”

DON AURELIO

Stiamo vivendo un tempo di grandi e lunghi digiuni di sguardi e di relazioni. Ogni relazione è una esperienza mistica, di incontro profondo con il divino che abita nell'altro, essendo tutti nati a immagine e somiglianza di Dio. Senza questo incontro con l'altro e con Dio, viene meno la pienezza della nostra umanità, sempre più sterile e povera. Il potere umano invece ha bisogno di distruggere le relazioni sociali, vuole creare individui soli, isolati, possibilmente single, senza radici, senza identità, senza memoria storica, fragili e impauriti, ovvero manipolabili. Ma come si fa ad avere una relazione con l'altro, senza vederlo in faccia? Il volto è un elemento essenziale della relazione umana. Persino Dio per farsi conoscere dagli uomini ha dovuto far intravedere il Suo volto, diventando uomo: Dio si è rivelato attraverso il volto di Gesù. Secondo il filosofo E. Levinas, la manifestazione dell'altro avviene nel dialogo, nel *'faccia a faccia'*. La pandemia covid 19 ci porta a considerare normale il nascondimento del volto e stiamo diventando un popolo *'aprosopos'*, cioè fatto di individui senza volto. La scomparsa del viso dietro la mascherina, dà vita a un volto diverso che coincide con la maschera stessa. Cicerone diceva: *"imago animi vultus"*, cioè il viso è lo specchio dell'anima, e *"in oculis animus habitat"*, cioè attraverso gli occhi traspare il nostro animo. E' bello pregare Dio con le parole del salmo 27: *"il Tuo Volto io cerco, Signore"*. La bellezza è nel volto di Dio. In un mondo pieno di orrori, il cuore anela alla visione della bellezza divina e quando noi, come chiesa, falliamo nel trasmettere la bellezza, la vita di fede diventa spesso triste e pesante. Il mondo cerca la bellezza di Dio nei volti umani. Quanti prodotti di bellezza sostengono la nostra economia per rendere il viso più radioso. Oggi assistiamo al boom della chirurgia estetica. Tuttavia non dimentichiamo che il nostro cuore sarà sempre inquieto, finché non riposa nella contemplazione della bellezza del volto di Dio.

L'Altro non mi è indifferente, l'Altro mi concerne, mi riguarda nei due sensi della parola "riguardare". In francese si dice che "mi riguarda" qualcosa di cui mi occupo, ma "regarder" significa anche "guardare in faccia" qualcosa, per prenderla in considerazione. Nell'*epifania* del volto dell'Altro scopro che il mondo è mio nella misura in cui lo posso condividere con l'Altro. E l'assoluto si gioca nella prossimità, alla portata del mio sguardo, alla portata di un gesto di complicità o di aggressività, di accoglienza o di rifiuto. Nell'incontro tra volti si gioca tutto.

Da *"Totalità e infinito"* di Emmanuel Levinas.

Avvisi

Alfabetizzazione digitale - incontri on line

Il Centro Amici Sant'Anna (C.A.S.A.) propone un secondo ciclo di incontri di informazione e formazione informatica, aperti a tutti. La tecnologia è un linguaggio che si apprende con poco impegno e che, se compreso con chiarezza, offre significative opportunità di comunicazione, di aggiornamento, di utilizzo di servizi. Gli incontri si tengono su zoom. E' una bella e intelligente iniziativa, che può consentire un significativo salto di qualità nel rapporto con la tecnologia. Il primo incontro è il 21 aprile: "Come è fatto un computer, evoluzione tecnologica, prove pratiche di collegamento Whatsapp e Zoom". Inoltre, venerdì 23 aprile, l'arch. Alessandra Rotta, sempre su zoom, propone, alle pre 21: "Frazioni: borghi antichi ancora vivi della nostra città". Per informazioni sul progetto e sugli incontri: Tel. 3486916341 - casa1989aps@gmail.com

Camminiamo insieme - Nostalgia di volti

E' uscito il nuovo numero di Camminiamo insieme, il semestrale della nostra comunità parrocchiale. Questo numero è dedicato alla *nostalgia del volto*, oggi coperto e occultato dalla mascherina. E' un numero da leggere e rileggere, ricco di opportunità di riflessione, di discussione, di approfondimento. Hanno scritto per questo numero: S.E. il cardinale Gianfranco Ravasi, che offre una riflessione sulla figura di Anna nelle pagine bibliche. Il Presidente dell'Associazione Design Disegno Industriale e coordinatore del "Compasso d'oro", Arch. Luciano Galimberti, che legge per noi il progetto architettonico della nostra chiesa di sant'Anna. Il gesuita padre Andrea dall'Asta, architetto, docente alla Pontificia Università Gregoriana e direttore della Galleria san Fedele, che commenta un'opera di Durer raffigurante sant'Anna. Il giornalista Luigi Accattoli, che riflette sulla possibilità di un salto di qualità nella propria vita spirituale in questi tempi difficili. C'è anche una vignetta, ambientata sul nostro piazzale, realizzata per noi da Giuseppe Ferrario, fumettista. Camminiamo insieme - Nostalgia di volti, lo trovate in sacrestia in edizione cartacea. E' gradita un'offerta per coprire i costi di stampa e di spedizione.

Nostalgia
di volti